

Festa del Ringraziamento RNS – Diocesi di Perugia/Città della Pieve
Martedì 16/03/2021 Santuario di Ponte della Pietra

Omelia del Vescovo ausiliare Marco Salvi

Sia lodato Gesù Cristo.

Ringrazio il Vs. coordinatore Diocesano di avermi invitato.

All'inizio gli ho chiesto: ma cosa celebrate con questa festa?

E mi è stato risposto: Non si preoccupi che gli manderò del materiale...

ad un certo punto ho dovuto dire al mio segretario: digli che smettano che sennò me tocca studiare un po' troppo.

Quindi ringrazio perché è anche la prima volta che celebro in questo Santuario.

Il 14 marzo viene ricordato da Voi come festa del ringraziamento per 2 momenti che avete vissuto il 14 marzo 2002 con Giovanni Paolo II e con il Cardinal Ruini; e mi sono riletto l'intervento che da quello che ricordo non ha potuto o saputo leggere perché molto malato San Giovanni Paolo e poi il pomeriggio l'omelia del Cardinal Ruini

E mi è rimasta impressa questa cosa: che la Vs. esperienza, Rinnovamento nello Spirito, il Vs. Carisma, in quel momento forse più alto della Vs. esperienza, è stato riconosciuto non solo come parte della Chiesa ma come possibilità di risveglio per partecipare alla missione di riportare tutto il Popolo alla Fede: questo è importante!

Come la grazia attraverso lo Spirito Santo vi ha raggiunto e cambiato così che questa grazia che voi avete incontrato, che voi state vivendo, è un'occasione per tutta la Chiesa per riformare la sé stessa, e possibilità di annuncio per tutti.

Nelle parole di Giovanni Paolo II è proprio questa capacità, non è una parte, non è qualcosa di strano, è fare parte della missione stessa della Chiesa.

E' interessante la prima lettura di Ezechiele: l'acqua che dà salute e vita simboleggia la Grazia di Dio che ancora è oggi e dispensata. Dio ha avuto sempre questa premura, questa sollecitazione per il suo Popolo, ma è la stessa cura che ha per ciascuno di noi.

Mai come in questo momento, con questa Pandemia.

Come diceva San Giovanni Paolo II: mai le persone, il Popolo, è avido di speranza. Ha usato questa parola "avidò" di speranza.

Mai come in questo momento c'è bisogno dello Spirito nel vivere e nel sanare le malattie che ci hanno paralizzato. Siamo tutti un po' paralitici in questo momento, siamo tutti un po' incapaci di piena libertà nei movimenti nei rapporti e nelle relazioni. Anche ciascuno di noi è avido di speranza, perché è il nostro cuore che lo chiede, è il nostro cuore che chiede questo, e noi siamo fatti di questo grido.

Chi è che risana, chi è che può guarire, oppure ridare la speranza al nostro vivere?

E' solo Gesù che risana. Vede, quel vedere è proprio prendere parte alla nostra condizione. Non è un guardare distratto come noi guardiamo le vetrine o la realtà che ci circonda. Prende parte, non è indifferente, vede quel paralitico, lo prende su di sé come condizione, così come prende su di sé la condizione di ciascuno di noi, e si fa prossimo, si fa carico di quella malattia, diventa Lui stesso partecipe di quella malattia.

E quello che è interessante è che Gesù non conduce quel paralitico alla Piscina di Siloe; perché sapete che Siloe era la sorgente della Grazia dell'Antico Testamento, era lì la pienezza, ma lo

guarisce per mezzo della Sua Parola quindi della Sua Potenza. Lo fa di Sabato, quando legislativamente non si poteva guarire, non si poteva fare del bene. E' come la dimostrazione che Gesù guarisce con la Sua Potenza, offre la Sua Grazie anche a ciascuno di noi, che è più grande di tutta la legge.

Tutti noi siamo stati guariti dalle nostre paralisi, e non sono state delle leggi: fai questo, fai quest'altro... E non sono stati neanche dei discorsi: sii più buono....

È solo stata la gratuità di una Grazia che ciascuno di noi ha incontrato.

E attraverso un Carisma:

il Carisma per me, ma anche dottrinalmente; è l'attuazione storica della Grazia di Dio!

E voi avete incontrato storicamente dei volti, delle facce, una realtà concreta, storica, attraverso cui vi è stato detto come al paralitico: Alzati, alzati da quella infermità! Gratuitamente questo...

Prima ancora che noi sappiamo rispondere, non c'è stata una trattativa sindacale con Gesù: se tu sei buono io ti vengo incontro.... un "Do ut des" come siamo abituati noi con i figlioli: se fai il buono ti do questo, se sei mio amico mi fai questo e io sono amico tuo... no! Gratuitamente!!
Gratis!

Siamo stati guariti attraverso un Carisma attraverso cui lo Spirito si è rivolto a ciascuno di noi e ci ha fatto oggetto della sua Grazia.

Per questo è bello fare una festa del ringraziamento, di gratitudine: perché questa Grazia ci ha raggiunto, ci ha dato la possibilità di essere sanati nel nostro vivere. Quindi non un nostro sforzo, non regole, ma solo una gratuità di Dio che si è fatta prossima incontrabile sulla nostra carne.

E anche a noi viene detto come a quel paralitico: Va, parti, vivi e porta i frutti di quello Spirito; ed è interessante che gli dice anche: porta dietro quel lettuccio!

Se fossi guarito che faccio mi porto il peso dietro? Lo lascio lì....Perché me lo devo portare? Perché quella Grazia non deve dimenticare niente di te, di tutta la tua fragilità, del tuo essere anche pieno di limiti. Prendi il tuo lettuccio cioè: non aver paura anche del tuo limite ma vè! Alzati! Vai!

Vivi e porta i frutti dello Spirito!

E quel dono che tu hai ricevuto, che ciascuno di noi ha ricevuto, non è solo tuo, non è proprietà esclusiva della tua vita. Ma attraverso te è per ogni uomo, per ogni persona.

In questo tempo dove tutto complotta per lasciarti, o per lasciarci paralizzati: l'idolatria, questo paganesimo. Tutto complotta affinché questa Grazia sia lontana.

Non lasciarti quindi fermo, stabile nel tuo lettuccio, alzati, segui pure l'invito che Cristo fa anche a te.

Alzati! Gesù si rivolge anche a ciascuno di noi e ci dice: Alzati, porta con te il tuo lettuccio da malato, va, vivi e fai il bene!

Ecco cari amici io vi auguro proprio che nella vostra vita attraverso quel carisma che avete incontrato possiate seguire le parole di Gesù nella fedeltà a Lui.

Sia lodato Gesù Cristo!